

Rappresentare le città da guerra. Appunti critici su alcuni trattati di architettura tra XVI e XVII secolo

Original

Rappresentare le città da guerra. Appunti critici su alcuni trattati di architettura tra XVI e XVII secolo / Pavignano, Martino
- In: Città e guerra. Difese, distruzioni, permanenze delle memorie e dell'immagine urbana. Tomo II. Tracce e patrimoni /
Amore R., Pascariello M. I., Verapalumbo, A.. - ELETTRONICO. - Napoli : FedOA - Federico II University Press, 2023. -
ISBN 9788868871765. - pp. 1-11

Availability:

This version is available at: 11583/2979774 since: 2023-07-03T07:48:14Z

Publisher:

FedOA - Federico II University Press

Published

DOI:

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

CITTÀ E GUERRA **CITY AND WAR**

**DIFESE, DISTRUZIONI, PERMANENZE
DELLE MEMORIE E DELL'IMMAGINE URBANA**

**MILITARY DEFENCES, RUINS, PERMANENCES
OF URBAN MEMORIES AND IMAGES**

Tomo secondo **Tracce e patrimoni**

a cura di

Raffaele Amore, Maria Ines Pascariello, Alessandra Veropalumbo

collaborazione alla curatela: Mariangela Terracciano

Federico II University Press



fedOA Press

Federico II University Press



e-book edito da

Federico II University Press

con

CIRICE - Centro Interdipartimentale di Ricerca sull'Iconografia della Città Europea

Collana

Storia e iconografia dell'architettura, delle città e dei siti europei, 8/II

Direzione

Alfredo BUCCARO

Co-direzione

Francesca CAPANO, Maria Ines PASCARIELLO

Comitato scientifico internazionale

Aldo AVETA

Gemma BELLÌ

Annunziata BERRINO

Gilles BERTRAND

Alfredo BUCCARO

Francesca CAPANO

Alessandro CASTAGNARO

Salvatore DI LIELLO

Antonella DI LUGGO

Leonardo DI MAURO

Michael JAKOB

Paolo MACRY

Andrea MAGLIO

Fabio MANGONE

Brigitte MARIN

Bianca Gioia MARINO

Juan Manuel MONTEROSO MONTERO

Roberto PARISI

Maria Ines PASCARIELLO

Valentina RUSSO

Carlo TOSCO

Carlo Maria TRAVAGLINI

Massimo VISONE

Ornella ZERLENGA

Guido ZUCCONI

CITTÀ E GUERRA

Difese, distruzioni, permanenze delle memorie e dell'immagine urbana

Tomo II - *Tracce e patrimoni*

a cura di Raffaele AMORE, Maria Ines PASCARIELLO, Alessandra VEROPALUMBO

© 2023 FedOA - Federico II University Press

ISBN 978-88-6887-176-5

Si ringraziano

Università degli Studi di Napoli Federico II - Dipartimento di Architettura, Dipartimento di Ingegneria Civile, Edile e Ambientale, Dipartimento di Studi Umanistici, Scuola di Specializzazione per i Beni Architettonici e del Paesaggio, Seconda Università degli Studi di Napoli, Università degli Studi del Molise, Fondazione Ordine Ingegneri Napoli, Associazione Italiana Ingegneri e Architetti Italiani, Associazione *eikonocity*, Unione Italiana Disegno.

Contributi e saggi pubblicati in questo volume sono stati valutati preventivamente secondo il criterio internazionale della Double-blind Peer Review. Tutto il materiale pubblicato è distribuito con licenza "Creative Commons – Attribuzione" (CC-BY 4.0). L'editore è a disposizione degli aventi diritto per eventuali riproduzioni tratte da fonti non identificate.

La rappresentazione della guerra, fra simbolismo e cultura visuale
The representation of war, between symbolism and visual culture

DANIELA PALOMBA, MARIA INES PASCARIELLO

La sessione intende accogliere proposte relative a studi e ricerche condotte sul simbolismo sotteso alla rappresentazione della guerra e alle sue ricadute in termini di illustrazione, visualità, narrazione e comunicazione. A partire da ciò che la guerra rappresenta nell'immaginario sociale – da mezzo di sopraffazione e di attacco a necessità di difesa e di sicurezza; dal sentimento di paura a quello di esaltazione; dal dolore alla responsabilità civile ed etica – molteplici ed articolati, spesso contrastanti, sono stati e sono gli strumenti per dare forma visuale alle percezioni ed emozioni collettive. Pittura di guerra, volantini di propaganda, fotografia, documentari, mappe, media e simboli grafici costituiscono così un complesso di 'architetture' immateriali capaci di trasmettere messaggi ma anche e soprattutto di fornire testimonianze visibili / immagini / istantanee tanto dell'evento bellico e del luogo in cui si è svolto, quanto della figurazione del pensiero che lo ha accompagnato.

The session aims to welcome proposals about studies and research carried out on the symbolism underlying the representation of war and its effects in terms of illustration, visuality, narration and communication. Starting from what war means in the social imaginary – from a medium of overpowering and offense to a necessity of defence and security; from feelings of fear to one of elation; from the painful to the civil and ethical responsibility – multiple and articulated, often contrasting, tools have been and are used to give visual form to collective perceptions and emotions. War painting, propaganda flyers, photography, documentaries, maps, media and graphic symbols thus constitute a complex of intangible 'architectures' able to communicate messages but also and above all to provide visible evidence / images / snapshots of both the war event and the place where it took place, and the figuration of the thought that surrounded it.

Rappresentare le città da guerra. Appunti critici su alcuni trattati di architettura tra XVI e XVII secolo

Representing war cities. Critical notes on some architectural treatises between the 16th and 17th centuries

MARTINO PAVIGNANO

Politenico di Torino

Abstract

Il contributo propone una riflessione critica sulle modalità di rappresentazione delle 'città da guerra' illustrate in alcuni trattati di architettura militare dei secoli XVI e XVII, soffermandosi sulle trasformazioni subite dal soggetto urbano nelle illustrazioni. L'analisi è basata sull'approccio metodologico della cultura visuale. La città è ora elemento rappresentato a contestualizzazione della trattazione, ora iconema stesso del momento bellico, fino a scomparire totalmente dal racconto visuale.

The contribution proposes a critical analysis of the methods of representation of the 'cities for war' discussed in some treatises on military architecture of the 16th and 17th centuries. It focuses on the transformations of meanings of the urban subject illustrated. The analysis is based on the methodological approach of visual culture. The city can be an element represented to contextualize the themes, or an icon of the war, and can also disappear from the visual discussion.

Keywords

Cultura Visuale, Fortificazioni, Illustrazioni.

Visual Culture, Fortifications, Illustrations.

Introduzione

A partire dal XV secolo, l'intreccio tra le scienze e l'arte della guerra ebbe una notevole importanza in numerosi campi. Lo sviluppo delle armi da fuoco, infatti, si rivelò di grande impatto, suscitando l'interesse dei professionisti del settore – militari, architetti, ingegneri e matematici – supportando per secoli la costante implementazione di innovazioni di natura tanto teorica quanto applicativa: paradigmatici gli studi di Niccolò Tartaglia [1537] riguardanti la balistica. Un ruolo di primo piano lo ebbero i trattati a stampa che, di concerto con la trasmissione orale e manoscritta della cultura militare, ne permisero una rapida e capillare diffusione in Europa [Fara 1989; Molteni- Pérez Negrete 2018].

Il contributo propone una riflessione critica sulle modalità di rappresentazione delle 'città da guerra' – così come definite da Fara [1993] – descritte e illustrate in alcuni trattati di architettura militare pubblicati tra i secoli XVI e XVII. In tal senso, lo studio si sofferma sulle diverse modalità comunicative delle illustrazioni ritraenti soggetti urbici. È tuttavia necessario premettere che la ricerca esposta, basata sull'analisi visuale del patrimonio di immagini nei trattati descritti, non può essere esaustiva e completa, considerata la quantità e la varietà delle pubblicazioni effettuate nel periodo di riferimento. Essa è uno degli esiti di una ricerca più ampia indirizzata all'esplorazione della trattatistica di architettura militare [Pavignano in corso di stampa].

Quindi, è opportuno specificare che questo contributo mira a inserire il citato patrimonio di immagini nel contesto culturale di riferimento, formatosi a seguito dei primi esperimenti italiani dovuti per lo più alla riscoperta della cartografia di stampo tolemaico e ascrivibili alla seconda metà del XV secolo [de Seta 2011, 27]. A seguire, durante il XVI secolo si assistette alla produzione e alla rapida diffusione di vedute di città spesso in relazione ad atlanti di natura militare o a lavori di carattere geografico e/o cartografico [Manfrè 2020, 14-15].

1. Metodologia

La ricerca nasce a cavallo di due contesti culturali precisi: la storia della rappresentazione e la cultura visuale. Fondativo l'approccio critico intorno al termine disegno attraverso l'analisi di trattati di architettura tra testo e immagine [Spallone 2004]. Per la cultura visuale mi riferisco alle posizioni di Alpers [1983] e di Pinotti e Somaini [2016]. Alpers mette in evidenza come ogni artefatto visuale possa essere compreso se calata nel contesto culturale e sociale di riferimento in cui si formano e sedimentano le abitudini percettive. In aggiunta, Pinotti e Somaini sottolineano che quanto caratterizza gli studi nel contesto della cultura visuale è anche «la circolazione e la ricezione delle immagini all'interno di uno specifico contesto culturale» [2016, 139].

Sono quindi le immagini a essere i soggetti del contributo. La ricerca prende in considerazione solamente i trattati a stampa corredati da illustrazioni, senza chiamare in causa i manoscritti che, in questo contesto, si possono considerare più come strumenti atti alla valorizzazione dell'intelligenza grafica dei loro autori [Cicalò 2016], la cui diffusione fu limitata ad una nicchia ristretta di fruitori se paragonata alla serialità della stampa a caratteri mobili supportata da opportune tecniche di incisione delle immagini [Carpo 1998]. A tal proposito si ricordano i casi esemplari di Galileo Galilei e Sebastien le Preste de Vauban che redassero trattati di architettura militare dati alle stampe da altri autori, in epoca successiva o contemporanea. È poi importante sottolineare che non è sempre stato possibile analizzare la prima edizione dei trattati.

La Tab. 1 riassume la selezione delle opere analizzate, espunte da un arco temporale che va dall'ultimo quarto del XV secolo al primo del XVII. Qui vi sono i dati principali dei volumi: anno di edizione, autore/i, titolo (contratto per questioni di spazio). La tabella contiene inoltre l'analisi sintetica di eventuali riferimenti all'oggetto urbano presenti nel titolo dell'opera (come stampato sul frontespizio) e segnala la presenza di illustrazioni con viste bidimensionali (2D) o tridimensionali (3D) rappresentanti – anche o *in toto* – soggetti urbici. Per viste 2D si intendono tutti i grafici che possono essere identificati come viste ortogonali; per viste 3D si intendono gli elaborati che possono essere identificati come viste assonometriche, prospettiche, o pseudo tali. Non ho analizzato i frontespizi, dal momento che spesso soggiacciono a programmi iconografici complessi, allegorie visuali delle materie trattate, con significati non sempre espliciti [Lombardo, 2012].

2. Analisi

Il percorso di indagine puntuale delle opere citate ha come punto di partenza il trattato di Valturio [1483]. Il volume è uno dei primi a stampa dedicati arte della guerra nelle sue declinazioni. L'autore propone soluzioni per l'assedio dei fortificati, fornendone illustrazioni ritraenti strutture di natura medievale: mura merlate, torri, tetti e quello che sembra un campanile evocano l'essenza di un borgo fortificato nell'immagine ritraente una modalità di attraversamento dei fiumi [Fig. 1a].

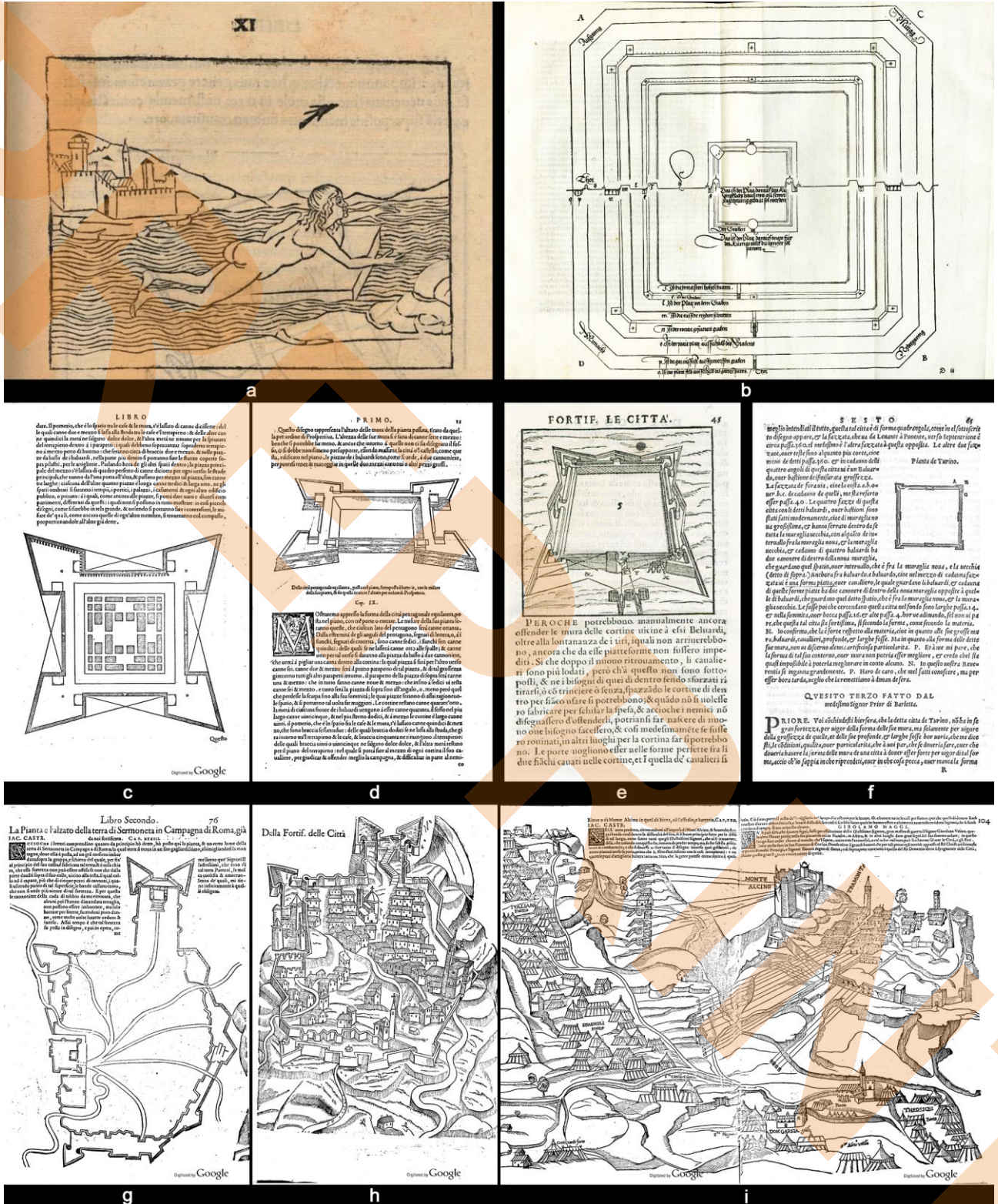
Difese, distruzioni, permanenze, delle memorie e dell'immagine urbana

Anno	Autore	Titolo	Rif. urbano nel titolo	Illustrazioni con soggetti urbici	
				viste 2D	viste 3D
1483	Valturio, R.	<i>De re militari</i>	No		x
1527	Dürer, A.	<i>Etliche underricht zu befestigung der stett, schlosz und flecken</i>	Si	x	x
1531	Della Valle	<i>Vallo libro continente appartenente à capitani, retener e fortificare una città con bastioni [...]</i>	Si		
1554	Cattaneo, P.	<i>I quattro primi libri di architettura [...] del primo de' quali si dimostrano le buone qualità de' siti, per l'edificazioni delle città [...]</i>	Si	x	
1554	de' Zanchi	<i>Del modo di fortificare le città [...]</i>	Si	x	x
1554	Tartaglia, N.	<i>Quesiti et inventioni diverse [...] con una giunta al sesto libro [...]</i>	Si		
1557	Lanteri, G.	<i>Due dialoghi [...] et del modo di comporre i modelli, et torre in disegno le piante delle Città</i>	Si		
1564	Maggi, G., Castriotti, G.	<i>Della fortificatione delle città [...]</i>	Si	x	x
1567	Cattaneo, G.	<i>Libro nuovo di fortificare offendere et difendere [...]</i>	No		x
1570	Alghisi, G.	<i>Delle fortificationi [...]</i>	No	x	
1575	Theti, C.	<i>Discorsi delle fortificationi [...]</i>	No		
1582	Lupicini, A.	<i>Architettura militare con altri avvertimenti [...]</i>	No		x
1596	Lorini, B.	<i>Delle fortificationi [...]</i>	Si	x	x
1598	de Rojas, C.	<i>Teoria y practica de fortification [...]</i>	No		
1604	Altoni, G.	<i>Il soldato [...]</i>	No		
1628	de Ville, A.	<i>Les fortifications [...]</i>	No	x	x
1676	Guarini, G.	<i>Trattato di fortificatione</i>	No		
1676	Porrioni, A.	<i>Trattato universale militare moderno</i>	No		
1678	Rossetti, D.	<i>Fortificatione a rovescio</i>	No		
1683	Capra, A.	<i>La nuova architettura militare [...]</i>	No		x
1683	Blondel, N. F.	<i>Nouvelle maniere de fortifier les places</i>	No	x	
1689	Bernard, J. F.	<i>Nouvelle maniere de fortifier les places tiree des méthodes [...]</i>	No	x	
1689	Blaise, F.	<i>Les fortification du Comte de Pagan</i>	No		
1693	[Chafrión, J.]	<i>Escuela de palas [...]</i>	No	x	x
1695	Naudin, J. B.	<i>L'Ingénieur François [...]</i>	No	x	

Tab 1: Sintesi dei trattati analizzati.

Il trattato di Dürer [1527] è dedicato alla fortificazione della città e analizza il tema urbano nelle proposizioni XIV e XV, con soluzioni alla costruzione di una città fortificata sicura [Fara 1999, p. 141]. Una pianta delinea sinteticamente il fosso, il perimetro fortificato e il palazzo del re [Fig. 1b] rappresentando la città nella sua essenzialità geometrica. Della Valle [1531] redige un volume contenente illustrazioni, ma nessuna immagine rappresenta la città citata nel titolo. In P. Cattaneo [1554] le immagini spiegano la funzionalità della struttura geometrica della città in proiezione orizzontale: si leggono gli spazi urbani del pomerio e delle piazze compendiate dai possibili isolati costruiti. È il caso della «città quadrata» [11v] [Fig. 1c]. In una vista a volo di uccello il sistema fortificatorio assume il ruolo di significato assoluto della rappresentazione, emendando completamente la possibile struttura urbana interna al perimetro difensivo [12r] [Fig. 1d]. De' Zanchi [1554] ha un approccio analogo trattando primariamente di fortezze e quelle rappresenta: con la «fossa delle fortezze» [43] fa uso di una piazzaforte quadrata per illustrare il discorso [45] [Fig. 1e].

MARTINO PAVIGNANO



1: a) Dispositivo per attraversare fiumi, Valturio [1483, 207r]; b) La città del re, Dürer [1527, fig. X]; c)-d) Città quadrata, P. Cattaneo [1554, 11v, 12r]; e) Forma quadrata, de' Zanchi [1554, 43]; f) Pianta di Torino, Tartaglia [1554, 65r]; g), h) Sermoneta, Maggi e Castriotto [1564, 76r, 76v]; i) Assedio di Monte Alcinò, Maggi e Castriotto [1564, 103v, 104r].

Tartaglia nel *Libro sesto* [1554] propone una rappresentazione ortografica della «pianta de Turino» per dimostrare quanto detta città fosse «fortissima» [64v-65r], senza inserirne la struttura urbana [Fig. 1f].

Lanteri [1557] offre soluzioni per porre «in disegno le piante delle Città», ma il suo riferimento alla pianta deve essere interpretato come il tracciamento del perimetro fortificato. Le illustrazioni non presentano mai il tema urbano, ma visualizzano la struttura geometrica delle opere, come accade nel dover munire una «pianta di lati, & d'angoli ineguali» [58] raffigurata alla p. 59: qui la necessità è di progettare baluardi aventi fianchi uguali e conseguentemente facce diverse.

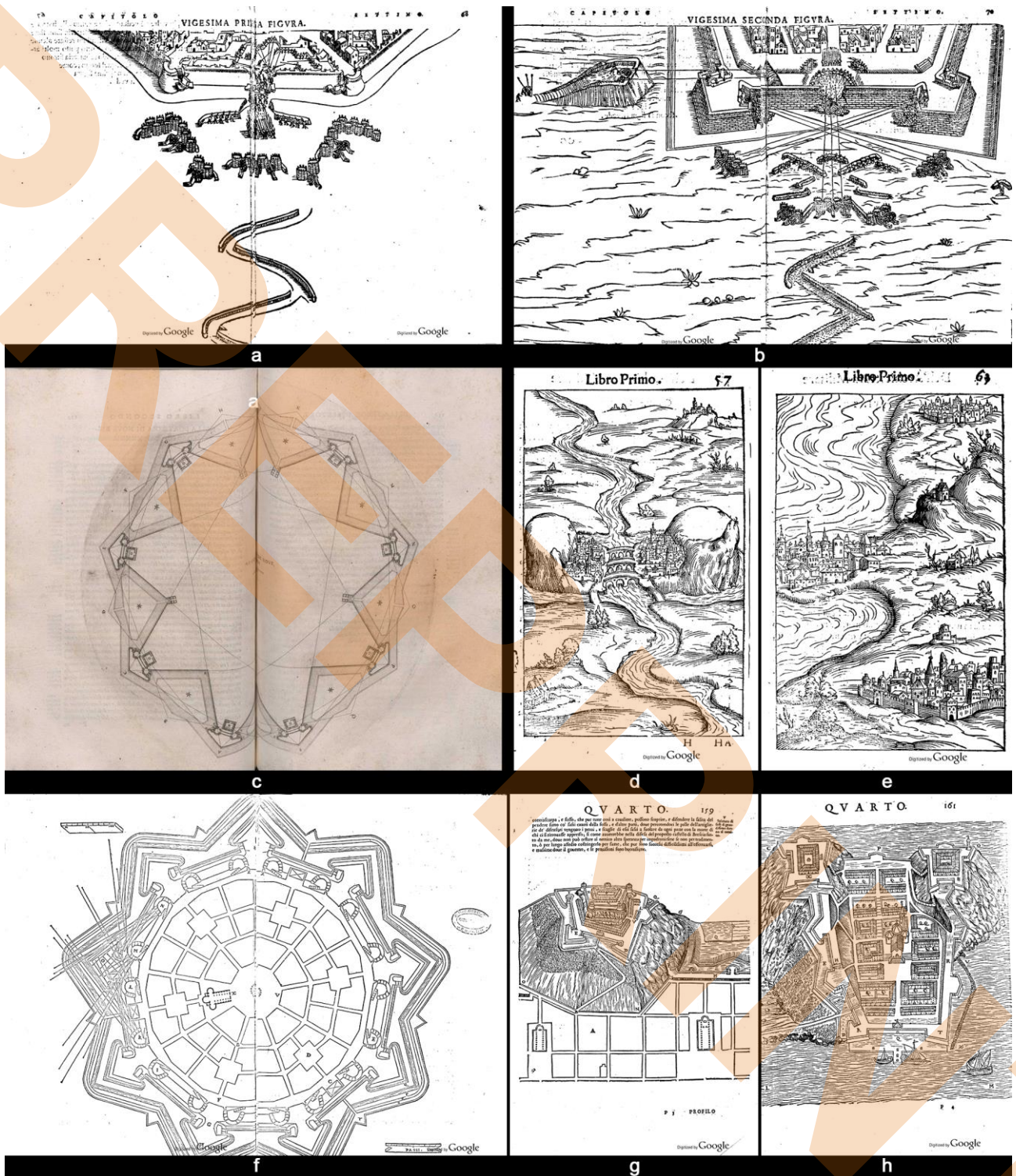
Con Maggi e Castriotto [1564] si osserva un cambiamento: qui, la città diventa soggetto di rappresentazioni atte a mostrarne la struttura urbana in 2D e 3D, mostrando la presenza delle principali vie di accesso e distribuzione interne [76r] [Fig. 1g], fornendo una prima gerarchia planimetrica delle opere di munizione, sintetizzando i rapporti plano altimetrici principali, individuando gli edifici principali del contesto urbano (chiese e fortificazioni) [76v] [Fig. 1h]. Questo rapporto tra le modalità di rappresentazione 2D e 3D non è rigido; Maggi e Castriotto inseriscono illustrazioni che rappresentano tanto in 2D quanto in 3D il rapporto tra la città descritta e il territorio circostante, così come accade per Monte Alcino [103v-104r]: l'operazione grafica permette di indicare come la città venne bombardata [Fig. 1i]. Rappresentazioni simili, talvolta mancanti del tema urbano, sono presenti nel trattato di G. Cattaneo [1567]: numerose illustrazioni sono tese a veicolare le strategie di assedio, mettendo in luce il posizionamento delle batterie di artiglieria con i rispettivi tiri e i risultati di distruzione delle cortine murarie [Fig. 2a, b].

Alghisi [1570] pone l'accento sul termine *fortezza* e rappresenta unicamente l'essenza geometrica delle varie soluzioni poligonali di piante stellate [Fig. 2c]. Anche Theti [1575] si sofferma sulle soluzioni per fortezze e castelli senza entrare nel merito del problema urbano. Le numerose illustrazioni non rappresentano mai soggetti inerenti alla città. Lupicini [1582] inserisce solo tre illustrazioni e rappresenta il soggetto urbano per discutere dei siti sui quali erigere le città [57, 63, 72]. È interessante notare come egli ponga l'accento sulla necessità di progettare città fortificate che «bisogna provvederle del culto divino, e del tribunale di giustizia» [55]. L'immagine di p. 57 [Fig. 2d] esprime appieno il rapporto tra la città, il fiume e le montagne che riparano il sito, evocandone le varie funzioni richiamate, in special modo quella religiosa con la presenza di numerosi campanili e torri, chiaramente visibili a p. 63 [Fig. 2e].

Lorini [1596, 161] riprende il tema trattato da Maggi e Castriotto [1564], introducendo piante alzate visualizzanti la divisione in isolati della città fortificata [50-51], evidenziando la presenza della chiesa e della piazza centrale della «pianta di nove baluardi» [48-49] [Fig. 2f]. Alle pagine 159 e 161 propone la fortificazione di siti diversi, ove compare la struttura della città con una chiesa e quartieri residenziali nella vista a volo di uccello [Fig. 2g, h].

Esempio significativo della dicotomia tra il concetto di città e di fortificazione è fornito dal trattato di de Rojas [1598] ove si potrebbe riconoscere un brano di città nelle illustrazioni ai f. 31r [Fig. 3a] e 39r, a causa della presenza di campiture che identificano i «quarteles de alojamentos» affacciati sulla «plaza de armas». Tali immagini si presentano solamente come supporto ad un «abecedario de los nombres de la fortification», quindi come rigorose proiezioni sul piano orizzontale di un sistema alla moderna. Seguono piante [43r-43v] di cittadelle ove la dinamica urbana è ridotta alle campiture già citate [Fig. 3d] o assente [Fig. 3c]. De Roja inserisce anche viste a volo di uccello di fortezze, spostando l'attenzione anche sul nucleo cittadino, pur se ridotto a icona [48v] [Fig. 3d]. Altoni [1604] dedica la sua opera all'arte della guerra e si sofferma solamente sulle fortezze, rappresentandone la struttura planimetrica schematica.

MARTINO PAVIGNANO



2: a) Difesa di una cortina crollata con bastioni compromessi, G. Cattaneo [1567, 67v, 68r]; b) Difesa di una cortina crollata con bastioni compromessi, G. Cattaneo [1567, 69v, 70r]; c) Fortezza di nove belloardi, Alghisi [1570, 154, 155]; Modi di costruire su siti diversi, Lupicini [1582, 57, 63]; Pianta di nove balvardi, Lorini [1596, 50, 51]; Fortezza posta sopra vn monte, Lorini [1596, 159]; Monte da fortificare posta sopra il mare [...], Lorini [1596, 161].

Difese, distruzioni, permanenze, delle memorie e dell'immagine urbana



3: a) Cosa necessaria para la fortification, de Roja [1598, 31r]; b) Ciudad pentagonal, de Roja [1598, 43r]; c) Ciudad exagonal, de Roja [1598, 43v]; d) Peninsula fortificada, de Roja [1598, 48v]; e) Fortezza quadrata con baluardelli, Altoni [1604, 118, 119]; f) Grate, de Ville [1628, 207]; g) Strumenti per palizzate, de Ville [1628, 232]; h) Scale da assedio, de Ville [1628, 241]; i) Bastioni all'italiana e alla francese, Guarini [1676, tav. 3]; j) Pianta alzata, Guarini [1676, tav. 12]; m) Varie piante regolari, Porroni [1676, fig. 12].

MARTINO PAVIGNANO

Si evince come l'attenzione sia rivolta solamente alle piazze d'uso militare [118-119], quindi senza la presenza di soggetti urbici [Fig. 3e]. De Ville [1628] supporta la trattazione con numerose immagini. Alcune presentano quelli che sembrerebbero panorami urbici, caratterizzati dalla presenza di torri e campanili affiancati da folta vegetazione [207] [Fig. 3f]. La presenza del tema cittadino sembra limitarsi alla vestizione grafica di altre illustrazioni, come quella della planche XXXVII [233] [Fig. 3g]: i due borghi sul golfo marino fanno da sfondo al soggetto principale, un macchinario per il sollevamento di oggetti pesanti. Inoltre, egli contrappone la città fortificata alla moderna all'architettura di un antico anfiteatro diruto [241] [Fig. 3h]. Guarini [1676] illustra il suo trattato con rappresentazioni schematiche ove non compare mai il tema cittadino [Fig. 3i]. D'interesse la Fig. 51 della Tav. 12 [Fig. 3l], usata per spiegare come rappresentare la fortificazione per i «non pratici di disegno», definendo una pianta alzata, ovvero l'unione tra «l'eleuatione» e «l'icnografia» [124]. Guarini sottolinea come la figura sia piccola e «di legno», quindi poco adatta a rappresentare chiaramente la struttura fortificata a causa della ridotta scala di rappresentazione.

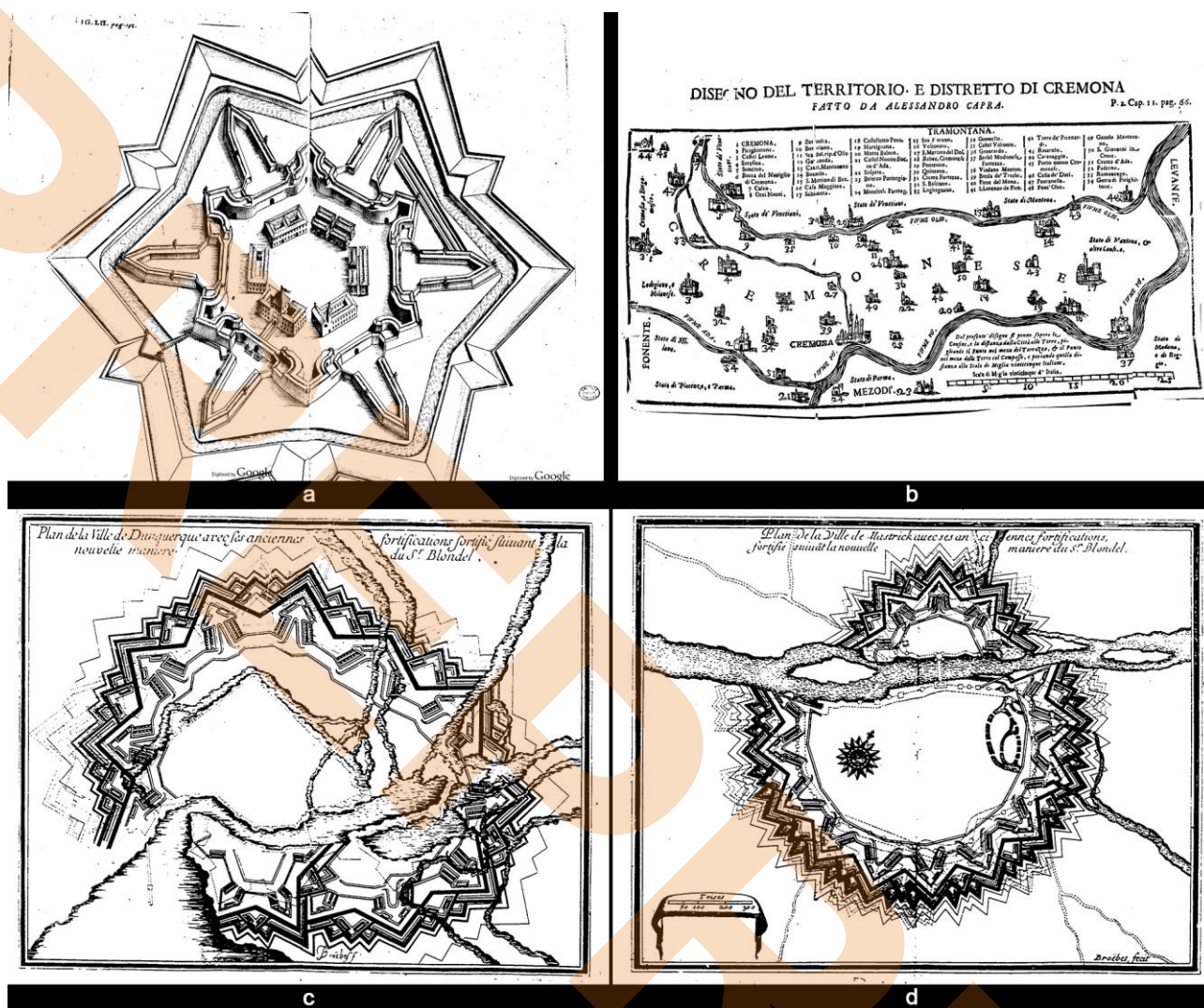
La 'geometria fortificata' è il soggetto principale di Porroni [1676] [Fig. 3m]. Rossetti [1678] prosegue nell'idealizzazione della città fortificata inserendo alcuni edifici nella pianta alzata [Fig. 4a] e Capra [1683] iconizza le città nello schema territoriale del distretto di Cremona [Fig. 4b]. Blondel [1683] rappresenta le città di Dunkerque [Fig. 4c] e Maastricht [Fig. 4d] evidenziando le 'corone' di fortificazioni. I relativi tessuti urbici sono totalmente assenti.

In Bernard [1689] si trovano illustrazioni simili a quelle di Blondel, ove la città ha il solo scopo di disvelare le proprie qualità militari. In Blaise-Pagan [1689] alcune rappresentazioni evidenziano un interesse verso l'animazione del racconto visuale: la planche 4 illustra l'assedio di un bastione con l'esplosione di alcune granate [Fig. 5a]. Il baluardo difende una porzione di abitato entro cui spicca una chiesa. Analoga situazione è espressa nella planche 5 [Fig. 5b]. I due esempi, unici a corollario di illustrazioni di natura squisitamente geometrica, rimandano chiaramente all'idea di veduta che in quegli anni si stava propagando per l'Europa.

In Chafrion [1696] numerose illustrazioni visualizzano problemi e temi del fortificare, passando dalla geometria alla disposizione delle truppe. In alcune tavole sono presenti rappresentazioni di città poste a corollario della trattazione visuale sulla genesi del sistema bastioni-cortina [Fig. 5d]: a p. 111 compare la veduta di una città fortificata alla moderna [Fig. 5d]: gli edifici principali si ergono sopra la cinta fortificata e sono messi in relazione con la spianata che deve necessariamente fronteggiare la città. Naudin [1695] allega una sola figura e mette in relazione la città di Charleroy nel contesto territoriale di appartenenza: la struttura geometrica della città è palese, totalmente assente il fatto urbano [288-289] [Fig. 5e].

2. Discussione

Il tema urbano è praticamente assente in quelle rappresentazioni di natura tecnica, ovvero le proiezioni parallele atte a disvelare la topologia geometrica delle fortificazioni. Pochi esempi presentano illustrazioni atte a descrivere il fatto urbano, soprattutto in occasione della descrizione della progettazione della città da guerra, come accade in Dürer [1527]. In questa tipologia di rappresentazioni la grande assenza del tema urbano nella sua complessità ha la funzione di «esaltare il ruolo militare delle città» [de Seta 2011, 54-55]. Al contrario, è presente nelle rappresentazioni in prospettiva, diventando parte del significante delle immagini. In tali situazioni, tuttavia, non assume mai a significato primario delle immagini. Solo nel caso di de Ville [1628, 178, 311, 335] si può ipotizzare che la rappresentazione di una città fortificata di chiaro stampo medievale sia messa in contrasto con la funzionalità di una piazzaforte alla moderna, con struttura geometrica.



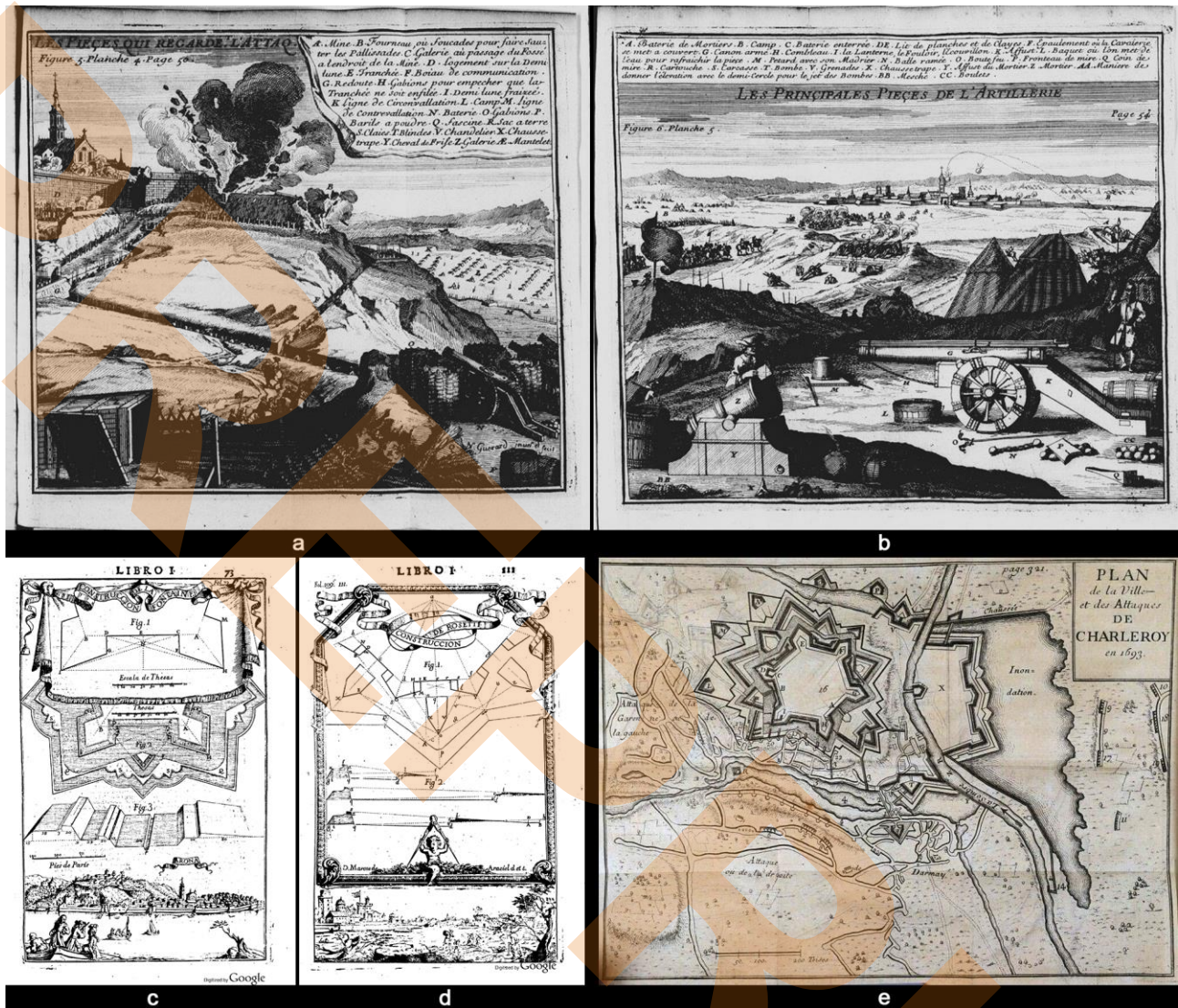
4: a) Città esagonale, Rossetti [1678, fig. 52]; b) Disegno del territorio e distretto di Cremona fatto da Capra [1683, P.2]; c) Plan de la Ville de Dunquerque, Blondel [1683, planche 10]; d) Plan de la Ville de Mastrick, Blondel [1683, planche 11].

La città da guerra passa da essere elemento rappresentato a contestualizzazione della trattazione a iconema stesso del momento bellico, per venire meno in numerose trattazioni. È quindi utile sottolineare come le rappresentazioni analizzate non presentino mai intenzioni mimetiche, rivelando il loro carattere eminentemente ermeneutico.

Conclusioni

Sebbene non esplicitamente pensate con questo obiettivo, le immagini analizzate fanno parte di quell'insieme di «disegni, dipinti e incisioni» che raffigurando a vario titolo il soggetto urbano costituiscono una casistica «così vasta da disperdersi in un pulviscolo di frammenti difficilmente controllabile» [de Seta 2011, 8]. Queste definiscono un quadro d'insieme significativo della produzione trattatistica del periodo e permettono di evidenziare alcuni caratteri fondamentali della cultura visuale relativa all'architettura delle fortificazioni.

MARTINO PAVIGNANO



5: a) Blaise-Pagan [1689, 50]; b) Blaise-Pagan [1689, 54]; c) Chafrion [1693, 73]; d) Chafrion [1693, 111]; e) Plan de la Ville et des Attaques de Charleroy en 1693, Naudin [1695, 288, 289].

È utile ricordare come l'interpretazione di ogni elaborato grafico passi attraverso «l'analisi delle relazioni tra due culture, quella relativa all'opera rappresentata e quella relativa all'interprete» [De Rubertis 1992, 180]. Ciò comporta una netta distinzione tra l'autore delle immagini e il loro fruitore «in quanto il primo costruisce l'immagine attraverso ciò che conosce e quindi dal modello mentale dell'oggetto» mentre il secondo «costruisce il proprio modello mentale riconoscendo nella rappresentazione i caratteri dedotti dalla sua esperienza percettiva» [Casale 2018, 159]. In tal senso, le immagini dei trattati furono pretesto per la veicolazione di idee e modelli con linguaggi e attenzioni diversi per ogni autore. Spesso, le singole immagini sottolineano il rapporto tra la natura fortemente geometrica della fortificazione alla moderna e la sua progettazione [Apollonio 2004]. Si può spiegare questa attenzione particolare come esito di un processo progettuale che non si interessava della città nel suo complesso ma degli aspetti legati alla guerra, quindi alla definizione delle strutture atte al respingimento del nemico.

La ricerca evidenzia quanto anche le rappresentazioni delle città da guerra hanno avuto un minimo ruolo nel panorama relativo ai «ritratti di città» (qui spesso ideali). Il valore del testo iconografico travalica la mera funzione di parola disegnata [Conti 2004], entrando a pieno titolo nell'alveo della rappresentazione come strumento per la definizione dei modelli mentali associabili alla cultura visuale del periodo preso in esame.

La prosecuzione della ricerca amplierà lo sguardo verso i secoli successivi e ne implementerà i risultati, contribuendo a delineare lo sviluppo della cultura visuale propria dell'architettura della città da guerra e in guerra.

Bibliografia

- ALPERS, S. (1983). *The art of describing: Dutch art in the seventeenth century*, Chicago, University of Chicago Press.
- APOLLONIO, F.I. [2004] L'estetica della geometria nella rappresentazione della città fortificata, in *Tra oriente e occidente. Città e iconografia dal XV al XVIII secolo*, a cura di C. de Seta, Napoli, Electa Napoli, pp. 29-42.
- CARPO, M. (1998) *L'architettura dell'età della stampa oralità, scrittura, libro stampato e riproduzione meccanica dell'immagine nella storia delle teorie architettoniche*. Milano: Jaka book.
- CASALE, A. (2018). *Forme della percezione dal pensiero all'immagine*, Milano, Franco Angeli.
- CICALÒ, E. (2016). *Intelligenza grafica*, in «XY», vol. 1, n. 2, pp. 54-67. <https://doi.org/10.15168/xy.v1i2.30>
- CONTI, S. (2004). La rappresentazione, ovvero: geografie dello sguardo, in *Riflessi italiani. L'identità di un Paese nella rappresentazione del suo territorio*, a cura di S. Conti, Milano, Touring Club Italiano pp. 8-11.
- DE RUBERTIS, R. (1992). Ermeneusi, in *Temi e codici del disegno di architettura*, a cura di R. De Rubertis, A. Soletti, V. Ugo, Roma, Officina Edizioni, pp. 179-226.
- DE SETA, C. (2011). *Ritratti di città. Dal Rinascimento al secolo XVIII*, Torino, Einaudi.
- FARA, A. (1989). *Il Sistema e la città. Architettura fortificata dell'Europa moderna dai trattati alle realizzazioni 1464-1794*, Genova, Sagep.
- FARA, A. (1993). *Le città da guerra nell'Europa moderna*, Torino, Einaudi.
- LOMBARDO, V. (2012). *La Regola di Vignola tra Cinquecento e Ottocento. Casi esemplari per la sua destinazione: da trattato a manuale*. Tutor: prof. arch. PhD. F. P. Di Teodoro, Torino, Politecnico di Torino.
- MANFRÈ, V. (2020). Vedute e rappresentazioni dello spazio urbano: il caso del Regno di Sicilia, in *La città globale. La condizione urbana come fenomeno pervasivo*, a cura di M. Pretelli, R. Tamborrino, I. Tolic, Torino, AISU, pp. 14-25
- MOLTENI, E., PÉREZ NEGRETE, A. (2018). *L'esperienza di guerra nella formazione degli architetti e ingegneri militari nell'età moderna*, in *Defensive Architecture of the Mediterranean, Vol. VII*, a cura di A. Marotta, R. Spallone, Torino, Politecnico di Torino, pp. 165-172.
- PAVIGNANO, M. (in corso di stampa). Esplorazione visuale del dibattito intorno al secondo fianco, in *Defensive Architecture of the Mediterranean*.
- PINOTTI, A., SOMAINI, A. (2016). *Cultura visuale. Immagini sguardi media dispositivi*, Torino, Einaudi.
- SPALLONE, R. (2004). *Disegno dell'architettura. Perlustrazione critica e lettura interpretativa dai trattati agli scritti contemporanei*, Torino, Celid.
- TARTAGLIA, N. (1537). *La nova scientia*, Venezia, Stephano da Sabio.